

COMUNICATO STAMPA

SANITÀ, PER FMT LA PROPOSTA DI LEGGE “BENIGNI” ALL’ESAME DELLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA NON INTERCETTA I REALI PROBLEMI DELLA MEDICINA GENERALE, ANZI ACUISCE LE CRITICITÀ

5 marzo – Fa **discutere la proposta di legge (pdl), primo firmatario Stefano Benigni (Forza Italia),** che intende **modificare “l’attività, lo stato giuridico e il trattamento dei medici di medicina generale”, ora all’esame della Commissione Affari Sociali della Camera.** Per **Federazione dei Medici Territoriali-FMT,** questa **proposta** rischia di **scontrarsi con la realtà dei fatti, del lavoro e dell’impegno dei medici di famiglia.**

Francesco Esposito, segretario nazionale FMT: “C’è un grande, e **pericoloso, equivoco** perché si continua a pensare, anche **a causa di alcune scandalose e approssimative campagne di stampa** e sui media televisivi, che i medici **tengano aperti gli ambulatori solo 15 ore a settimana, ma è totalmente falso: il vero rapporto lavorativo** è quello di un’ora di lavoro ogni 37,5 pazienti, questo è l’indice oggettivo dell’impegno di un medico di famiglia che **supera quindi abbondantemente le 40 ore settimanali.** Come **potrebbero coprire turni** anche in altri contesti, per esempio le case di comunità, se **prima non si riconosce questo dato e quindi si riorganizza** coerentemente il lavoro della medicina generale? Invece, qui si rischia con **l’improvvisazione,** ancora una volta **senza ascoltare i medici** e sindacati che sono in prima linea”.

“I rapporti di lavoro – continua – vengono regolati dall’accordo nazionale collettivo-ACN e questa **proposta di legge deve tenerne conto,** così come deve considerare le **peculiarità dello status dei medici di medicina generale, che non sono dipendenti** e che **non possono diventare surrettiziamente dei subordinati senza alcuna tutela, senza diritti.** Basterebbe **guardare alla specialistica ambulatoriale,** come diciamo da anni. Fuori dalle critiche e dai dubbi sul pdl “Benigni”, sarebbe opportuno **dare risposte concrete ai problemi** che colpiscono un settore che **è centrale per la presa in cura dei cittadini.** I medici ‘scappano’ da questa professione e invece si **va nella direzione sbagliata:** serve innanzitutto una **riforma** che parta dal processo formativo, con una **equiparazione con tutte le altre specializzazioni,** in linea con il resto d’Europa, quindi la **reale tutela delle malattie, il ristoro psicofisico, le ferie, la conciliazione e il ruolo delle donne medico, il compenso e gli incentivi anche a causa della caduta dei redditi per l’inflazione e le politiche fiscali”.**

“Partiamo da qua **sul piano professionale** – conclude Esposito – e poi, chiaramente, **dalle persone, dalla domanda di salute, dal rapporto fiduciario e dalla capillarità degli ambulatori per riorganizzare il territorio** e non da formule vuote. Solo così si potrà ridefinire in modo virtuoso anche il rapporto orario del medico di famiglia. O facciamo un cambio di rotta, o saremo al capolinea della professione e non credo che ci saranno più medici disponibili a occuparsi di medicina generale e di famiglia”.